

**Parrocchia Santi Giovanni Battista e Remigio di Carignano**

Notiziario di vita parrocchiale

Numero speciale - ottobre 1984



**CARIGNANO**

**7 Ottobre 1984**

**Grazie,  
Prevosto**

## UNITI NELLA PREGHIERA

Ho conosciuto il Prevosto nel periodo del Seminario, dove è stato per molti anni guida spirituale per i giovani che si preparavano al sacerdozio.

Ora, dopo un periodo di vita comune in parrocchia, mi pare di poter riconoscere in lui queste caratteristiche essenziali: uomo di poche parole, ma ricco di sentimento e di cuore; riservato, ma presente nei momenti e nelle situazioni serene o tristi della comunità.

Rispettoso, attento alle persone e ai loro problemi; uomo di preghiera. Nella lettera ai parrocchiani, il Prevosto scrive:

"Non è il caso di dirci addio, proprio perché desidero che i collegamenti rimangano. Avendo, spero, più tempo per pregare, continueremo a mantenerci uniti attraverso questa comunicazione che è molto più fruttuosa di tutte le altre attività".

Con la preghiera egli potrà ancora fare molto per la nostra comunità e noi potremo fare altrettanto per dirgli il nostro grazie più vero.

**don Domenico**

## FEDELE ALLO SPIRITO DEL CONCILIO

"Il fine cui tendono i presbiteri con il loro ministero e la loro vita è la gloria di Dio Padre in Cristo. E tale gloria si dà quando gli uomini accolgono con consapevolezza, con libertà e con gratitudine l'opera di Dio realizzata in Cristo e la manifestano in tutta la loro vita. Perciò i presbiteri, sia che si dedichino alla preghiera e all'adorazione, sia che predichino la parola, sia che offrano il sacrificio eucaristico e amministrino gli altri sacramenti, sia che svolgano altri ministeri ancora in servizio degli uomini, sempre contribuiscono all'aumento della gloria di Dio e nello stesso tempo ad arricchire gli uomini della vita divina".

Queste parole sono tratte da un documento scritto quasi vent'anni fa, precisamente in uno degli ultimi documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II° sul ministero e la vita dei sacerdoti. Il Concilio terminava nel dicembre 1965.

Nel settembre 1968 il Prevosto can. Carlo Dolza iniziava il suo ministero pastorale di parroco a Carignano nel giorno della Esaltazione della Croce. Penso che queste parole del Concilio lo abbiano guidato nel suo ministero, prima di formatore di sacerdoti nel Seminario e poi di parroco a Carignano.

Nella sua vita "ordinaria e quotidiana" di sacerdote e pastore ha saputo tradurre in pratica questo impegno che il Concilio attraverso il servizio ai fratelli affidava a tutti i sacerdoti perché, in tal modo, possano accogliere e vivere il Vangelo...

Di questa testimonianza sacerdotale così preziosa, grazie, Prevosto!

**don Giancarlo**

## **UN ESEMPIO SEMPLICE**

Occuparsi delle numerose attività che possono contribuire a\_3\_ la formazione ed alla crescita umana e spirituale di una comunità molteplice quale si presenta quella carignanese, è un compito molto impegnativo.

Come giovani, abbiamo potuto raramente avvalerci della presenza del Signor Prevosto nella conduzione delle attività di gruppo. Un aiuto ci è però giunto indirettamente dal suo esempio: lo abbiamo visto spesso vicino ai sofferenti, agli ammalati, agli anziani attento alle loro esigenze e disponibile a dare un sollievo nelle situazioni più delicate.

Il suo atteggiamento ci ha fatto pensare ad un brano dell'Antico Testamento:

Il suo atteggiamento ci ha fatto pensare ad un brano dell'Antico Testamento:

"Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero ed Elia all'udirlo si coprì il volto."

Per la nostra vivacità spesso la nostra presenza nei suoi confronti non è stata altrettanto silenziosa, per questo chiediamo scusa e lo ringraziamo per la possibilità che ci ha dato di incontrarci e di proseguire il nostro cammino di gruppo.

### **Gruppo giovani**

## **DIO E' SEMPRE LO STESSO: OCCORRONO UOMINI DI FEDE**

Quasi tutti i gruppi, dopo un periodo di cammino comune, sentono l'esigenza di riflettere sul proprio essere e sul proprio agire e cercano quindi l'occasione per mettersi alla ricerca della loro "identità".

A noi, gruppo di catechisti, questa occasione importante è data da un particolare avvenimento: don Carlo Dolza, il "nostro prevosto", lascia la comunità di Carignano per dedicarsi alla cura delle anime e servire la Chiesa in altri modi e in un altro luogo.

Noi catechisti gli siamo particolarmente riconoscenti perché, pur non avendo avuto la possibilità di condividere con noi le fatiche organizzative della programmazione, egli ci ha sempre accompagnato con la preghiera e soprattutto incoraggiati offrendoci la testimonianza di una fiducia incondizionata nel Signore. E per un catechista non c'è elogio migliore!

Disponiamoci dunque a ricercare insieme la nostra identità rivedendo il tono, il linguaggio e il metodo usati dal nostro Parroco per annunciare Cristo ed il suo amore.

Non inquietudine, non impazienza, non ricerca affannosa e continua di attività nuove e diverse, ma calma, pazienza, costanza e spesso silenzio per poter ascoltare la voce di "Gesù che chiama a camminare con lui".

Non imposizioni ma proposte; un impegno continuo, spesso anche sofferto, per vivere valori di saggezza umana, di dedizione e di onestà, per dire le cose più semplici e fare le cose più modeste senza pretendere di cambiare la gente, il mondo, ma con la speranza umile di migliorarlo almeno un poco.

Non una religione ma una fede certa: affidarsi a Dio che dirige ciascuno e tutti, che cerca per primo i nostri cuori, li guida e li consola. Non delusione o abbattimento né timore del giudizio altrui, ma sforzo di coerenza e coraggio per iniziare sempre daccapo, sicuri della misericordia di Dio e del suo perdono.

Non smania di fare chissà che o di assomigliare a chissà chi, ma contenti di essere se stessi e tanto umili, tanto piccoli da sentire un bisogno infinito di Dio.

Guardando al nostro parroco, noi catechisti ci impegniamo a pregare per giungere a possedere la stessa profonda sicurezza sulla vici-

nanza di Dio, la stessa ferma fiducia in Dio che da il suo senso al nostro impegno nel mondo, anche là dove è esternamente difficile. Ringraziarne il prevosto per la fiducia concessaci in tutti questi anni e per l'aiuto offertoci nell'individuare le certezze di fondo. Certi del suo ricordo e soprattutto delle sue preghiere, offrir mo a don Carlo, in questa occasione, il dono della nostra stima e della nostra gratitudine insieme all'augurio di giorni meno faticosi e più sereni.

## I catechisti della Parrocchia

### RICORDANDO LA NASCITA DEL "CENTRO-FAMIGLIE"

Prima sera del triduo del voto: dopo la funzione parrocchiale il Parroco ci invita nella casa parrocchiale per rive-

larci la sua decisione di ritirarsi dalla Parrocchia di Carignano, Questa notizia ci sorprende, anche se qualcosa nell'aria circolava già. Rimaniamo perplessi e addolorati. Poi, con più calma, pensiamo che anche lui ha diritto ad un po' di riposo alle sue molteplici attività e responsabilità.

Ricordiamo una tra queste sue attività che a noi sta tanto a cuore: la nascita del Campo-Giochi Centro Famiglie avvenuta nel 1972, Si voleva dare un luogo per il ritrovo delle famiglie in cui i bambini potessero giocare, i giovani ritrovarsi e gli adulti scambiare quattro chiacchiere e fare una partita a carte o a bocce.

Ed ecco il Parroco Don Dolza, con l'allora vice parroco Don Gian Carlo Vacha, gli scomparsi Prof. Carlo Dotta e Tonio Ferrero, con alcune famiglie, abbiamo pensato di sfruttare uno spazio enorme circondato da muri abbandonati. E qui ci si da da fare. Poco alla volta questo spazio cambia fisionomia e nasce l'attuale Campo-Giochi, aperto a tutti.

Da allora parecchi cambiamenti sono avvenuti, sia nelle strutture murarie iniziali, sia nell'avvicinarsi di persone che hanno portato

avanti quest'opera a costo di molti sacrifici. L'aiuto maggiore ci viene sempre dal Parroco, che ne è il Presidente ed al quale sta molto a cuore ogni singolo parrocchiano.

Il Gruppo Famiglie, che da circa 4 anni si trova periodicamente per approfondire i temi inerenti alla vita familiare, per confrontare la fede alla luce del Vangelo e per uno scambio reciproco di esperienze, è una delle attività nate praticamente al Centro Famiglie. Proprio questo gruppo augura al Parroco di poter continuare in salute la sua opera sacerdotale con tanta generosità come ha sempre svolto a Carignano sperando che i pochi chilometri che ci separano, non siano un impedimento per scambiarci contatti ricchi di insegnamento.

## **Gruppo Famiglie**

### **AL NOSTRO PRESIDENTE**

Rev.mo Prevosto don Carlo Dolza, per la prima volta ci troviamo a disagio, dover scrivere una pagina di saluto ad una persona come Lei che

per tanti anni e precisamente sedici, è stato il nostro Parroco. Senza'altro questo lungo periodo non è stato facile perché in una comunità come la nostra che ancora conserva certe tradizioni, i problemi, gli affanni e le preoccupazioni non mancano. In queste ultime settimane ha più volte raccomandato a noi responsabili, animatori, catechisti, ecc... di fare il possibile per evitare di pubblicizzare le dimissioni rassegnate al card. Ballestrero.

Siamo tutti d'accordo ma non possiamo esimerci dal ricordare quanto Lei ha fatto in tutti i settori ed in tutte le istituzioni parrocchiali esistenti in Carignano. Per sapere quali opere ha concretamente realizzato il nostro Prevosto è sufficiente fare un giro panoramico in città ed iniziando dalla Parrocchia troviamo la Casa Gesù Maestro, la casa S.Giovanni, la sede degli anziani in via Savoia n.50, il salone cinematografico del C.T.G. ed infine il Circolo Anspi

"Centro Famiglie"

Chissà come mai il Circolo Anspi è stato citato per ultimo? II motivo è semplice, queste poche righe sono l'espressione più sincera del Direttivo, degli iscritti e di tutti i frequentatori del Campo Giochi. «Nel febbraio 1971 si avviava questo nuovo centro d'incontro per le famiglie, il Campo Giochi sostituiva l'Oratorio e lasciava spazio a tutti»

L'inizio è sempre difficile ma appena il movimento è avviato allora tutto diventa più semplice; oggi più di un tempo abbiamo numerosi problemi ma il Circolo Anspi è conosciuto da tutta Carignano ed anche nei paesi vicini. Le attività, nonostante siano condotte con difficoltà, trovano risposta in tante persone che si dedicano con impegno, come ci ha insegnato Lei, sig. Prevosto, con la Sua pazienza ed il Suo sorriso. Certamente queste strutture sono della Parrocchia ma create e seguite fino all'ultimo giorno della Sua presenza in Carignano, dal nostro Parroco, esse costituiranno per tutti noi che tanti giorni abbiamo trascorso assieme, un vero ricordo.

Desideriamo non dimenticare quanta dedizione abbia avuto per le persone malate e quante ore (incalcolabili) abbia trascorso presso l'opera Quaranta cercando di dare a tutti coloro che avevano necessità un posto, un'assistenza ed un consiglio esteso anche ai familiari che tante volte si rivolgevano sfiduciati e stanchi date le situazioni difficili che si presentavano.

E' giunto il momento del congedo, questa pagina non è una pagina d'Addio ma semplicemente un piccolo e modesto riconoscimento del lavoro eseguito da Lei sig. Prevosto, durante la guida pastorale. Giungano i nostri più sinceri ed affettuosi saluti, Le assicuriamo di ricordarLa nelle nostre preghiere affinché il Signore Le conceda ancora tanti anni per continuare con lo stesso zelo la Sua missione in mezzo alla Comunità di Volpiano e pur essendo lontano non dimentichi mai i Suoi ex parrocchiani di Carignano, che con infinito rimpianto dicono: arrivederci a presto!

**Il Circolo Anspi**



**VICINO AI RAGAZZI  
NELLO SPORT**

Amatissimo Prevosto,  
noi, genitori e ragazzi che frequen-  
tiamo il Circolo Anspi "Campo Gio-  
chi", La salutiamo con tutto il cuore  
e diciamo grazie per questo bel po-

sto che Lei ha creato per noi e per i nostri successori.

Non dimenticheremo mai chi, come Lei, pur non praticando nessun Sport, ha sempre creduto nella utilità religiosa, morale e sportiva di questo luogo. Siamo riconoscenti perché è sempre stato attento alle nostre esigenze, ha sempre dato la possibilità ai ragazzi di avere il necessario per praticare uno sport sano, formativo e costruttivo in questo Circolo Parrocchiale.

**Gruppo Sportivo**

**UN AUTUNNO  
TRISTE**

Il freddo non è.  
L'autunno non è.  
La malinconia dell'estate non è.  
Ma allora che cos.'è?  
E' un autunno triste e pensieroso;  
ci lascia colui che ci amò,  
ci lascia colui che ci aiutò,  
ci lascia colui che amò i sofferenti,  
ci lascia con un dolore,  
una tristezza, un vuoto nel cuore.  
A mano a mano,  
si scarica il peso dei nostri cuori su di lui.  
E' un autunno triste,  
Corraggio!  
La vita continua.

**Un bambino**

## **GUIDA SEMPRE PRESENTE E SICURA**

Il nostro parroco, Don Carlo Dolza, ci lascia. Non si ritira, non è da lui. Ha mai fatto ferie, non può andare in pensione. Il peso delle quotidiane cure pastorali, le responsabilità, che

nessuna ha respinto, la salute che nessuno ha pensato cagionevole e malferma perché la volontà ed il sorriso ne hanno fatto velo, l'hanno infine costretto a chiedere - per poter ancora continuare un servizio - di essere alleggerito del peso della Parrocchia.

E così ci lascia. Decisione sofferta quanto mai e tante volte rinviata, come una tentazione.

E' venuto a noi sedici anni fa in punta di piedi. E vorrebbe ora andare allo stesso modo perché non ha mai voluto disturbare. Rispettiamo la sua delicatezza, ma almeno un grazie deve lasciarcelo dire perché altrimenti, per la prima volta, userebbe violenza... Sedici anni di responsabilità pastorale in uno dei periodi più gravi della società e della chiesa, di sovvertimento di valori, di dissacrazione. E' passato nella bufera, mai tentennante, mai stanco, guida sempre presente e sicura.

La sua parola semplice e colta, limpida come l'anima sua, è stata generosa, convinta e continua in ogni tempo. Gli sono via via mancate collaborazioni preziose, ma il suo passo non si è fermato.

Si potrebbe scrivere un romanzo "le sue scarpe". Chiesa, campo giochi, malati, cimitero: realmente, quanti passi!

La Fondazione Quaranta: un capitolo a sé. Se la sua sollecitudine era per tutti, qui è affiorata più evidente. Membro di diritto della amministrazione dell'Ente, dal '78 all'84 è il Vice Presidente essendo scoperta la carica di presidente. Le sue preoccupazioni per i più deboli sono note, la casa S.Giovanni ne è un segno. Ma qui ai "Cronici Quaranta" ci sono i più deboli, i non autosufficienti. Per essi è stato il suo interessamento costante intervenendo ancora in questi giorni, opportune et importune, ad ogni livello.

Per la somma del bene spirituale e materiale, per l'amore gratuito che Don Dolza ha dato a noi, suoi parrocchiani carignanesi, il grazie è per tanto sentito, e soltanto per rispetto ed obbedienza contenuto nella forma.

Egli resta nei cuori, figura cara ed amica, che sempre rivedremo volentieri e con gioia. E come lui ci ha tante volte benedetto, consenta anche a noi una volta, di dirgli: "per quanto ci hai regalato. Don Carlo, Dio ti benedica. Grazie."

***Un amico***

**CONFORTARE  
IL DOLORE  
CON LA FEDE**

Oserei dire che una delle attività più preziose di Don Dolza qui a Carignano è stata quella di confortare il dolore con la fede. Per questa missione ingrata, poco appariscente, silenziosa, egli non ha esitato a

spendere le sue energie con sacrificio e abnegazione costante, giorno e notte, in tutte le stagioni. Accanto a chi era nella malattia, a chi aspettava la morte, a chi non l'attendeva e se la trovava di fronte inaspettata, a chi assisteva impotente alle sofferenze nel silenzio incombente della devastazione e stentava ad accettare l'affievolirsi della vita in una persona amata, c'era lui; e sapeva parlare dell'avvento del regno di Dio, garantendo con la sua fede unita alla pietà la non inutilità del dolore.

Ha sempre avuto un modo discreto, dolce e, oserei dire, rispettoso di avvicinarsi ai calvari che di continuo si trovava di fronte, aspettando pazientemente che il malato giungesse alla triste realtà da sé, e, guidato dalla sua presenza, trovasse la forza di accettarla.

Egli ha saputo cercare ed amare il prossimo nelle corsie dell'ospedale, dell'ospizio, tra i vecchi malati e soli, tra tutti quelli provati dal dolore, portando la forza sovrumana della fede l'unica capace di vincere le tentazioni dello sconforto.

***Una persona riconoscente***

**UN GRAZIE  
RICONOSCENTE AL  
CANONICO CARLO POLZA**

Il tempo, benché scorra velocemente per tutti, portando con sé un'infinità di vicende, ora lieti ora tristi, lascia in ognuno di noi profondi ricordi.

Specialmente per noi anziani, tanto più se ammalati o bisognosi di aiuto, la presenza del Prevosto è stata costante e paziente. Ecco dunque perché, chi conosce da vicino queste persone sente il dovere di ringraziarla per quello che Lei ha fatto in questi sedici anni passati in mezzo a noi.

Abbiamo potuto constatare come Lei, abbia dedicato gran parte del suo tempo cercando con tanto amore ogni possibile soluzione ai loro problemi sia spirituali sia materiali. Con il suo amorevole interessamento lei ha lenito in molti casi la loro pena, dando quel sollievo tanto importante per chi si vede abbandonato da tutti.

Col nostro grazie accetti la promessa delle nostre preghiere affinché il Signore Le dia ogni benedizione e Le consenta di seguirci ancora con i suoi benevoli e dotti consigli. Con stima gradisca il nostro grazie.

***Gruppo S. Vincenzo***

**SEMPRE MOLTO  
DESIDERATO**

Grazie per aver dato vita al nostro gruppo e per la benevole assistenza con cui ci ha seguiti. Quasi ogni venerdì si presentava ai nostri incontri,

se non poteva essere presente all'appuntamento, si faceva obbligo di avvertirci e sempre le partecipanti chiedevano il perché della sua assenza. Era sempre pronto e paziente a rispondere alle nostre domande e ai nostri dubbi e partecipava volentieri alle nostre discussioni.

Pretendeva poco da noi, quando tentò di inserire quel senso di spiritualità, necessario in ogni gruppo, con la lettura di qualche pensie-

ro spirituale, vedendo la nostra poca disponibilità nell'accettare (di questo ci vorrà perdonare), non insistette e si accontentò del poco che potevamo dare.

Grazie di averci fatto da guida nelle visite ai vari Santuari; nonostante questo gli potesse procurare dei disagi fisici, si prestava volentieri proprio perché sapeva che la sua presenza era da noi molto desiderata. Sembrava allora che questi viaggi assumessero un'altra tonalità: più viva e più creativa perché il Sig. Prevosto era in mezzo a noi. Siamo certi che si ricorderà sempre di noi nelle sue preghiere, così come noi non dimenticheremo lui e gli infiniti e luminosi esempi che ci ha dato.

Speriamo di rivederlo sovente.

### **Gruppo Anziani**

<p><b>ANIMATORE DEL CORO PARROCCHIALE</b></p>
---

II coro parrocchiale saluta con rincrescimento il Prevosto, Don Carlo Dolza, che tanto lo ha sostenuto con parole e fatti. I canti che il coro ha preparato per le varie occasioni

sono sempre stati approvati con competenza, ed anche la ricerca delle partiture, a volte laboriosa, è sempre stata incoraggiata.

Desideriamo anche ricordare che a dimostrazione del suo attaccamento al coro, ha più volte offerto i pranzi che in varie occasioni venivano organizzati al Campo Giochi.

Nei momenti di crisi o di scoraggiamento è sempre intervenuto a sostenere il proseguimento della preparazione, consigliando di lasciare da parte eventuali attriti. Dopo ogni esecuzione ha sempre fatto gli elogi, anche se non sempre meritati, e se il coro esiste, è in gran parte merito suo.

Auguriamo a Don Dolza di poter ancora svolgere a lungo la sua missione di sacerdote.

### **Gruppo Cantoria**

## LA PAROLA MANCANTE

La prima cosa che ci ha colpito dopo alcuni contatti con Don Carlo è che nonostante la sua nutrita cultura ha un vocabolario "in completo": manca la parola NO. Evidentemente questa sua completa disponibilità per il prossimo gliel'ha fatta dimenticare.

Di questo, dobbiamo anche ringraziare la sua mamma, immaginiamo che già da bambino abbia plasmato il suo carattere. Grazie Don Carlo perché il primo pensiero è sempre per i giovani e per le cose che han voglia di fare, per lo spazio messo a loro disposizione, è fiducia ben riposta. In questo momento delicato di passaggio, sicuramente sofferto, ci uniamo alle altre associazioni di giovani cariganesi affinché il futuro sia la giusta prosecuzione del presente.

Auguri Don Carlo!

### ***C.T.G. Gruppo Genzianella***

## LA CASA SAN GIOVANNI"

II nostro rev. Parroco Don Dolza, sempre molto attento ai problemi degli anziani ed in primo luogo delle persone sole, disagiate e sfrattate, nel 1972 diede inizio ai lavori di ristrutturazione del vecchio oratorio femminile di Via Savoia proprio pensando a loro.

Fu appoggiato dal viceparroco Don Gian Carlo Vacha e da un gruppo di giovani (denominati Gioventù Amica) guidati dall'indimenticabile Tonio Ferrero. La spesa fu sostenuta, tra l'altro, con la raccolta di carta e stracci e dalla generosità della popolazione. In poco tempo i vecchi locali abbandonati furono trasformati in 12 mini alloggi con servizi efficienti,

Quest'opera venne denominata "Casa San Giovanni". Gli anziani ospiti della casa sono riconoscenti al Prevosto per la realizzazione

di questi alloggi che danno la possibilità alle attuali 17 persone che vi sono ospitate, di vivere tranquillamente senza la minaccia di uno sfratto e con la visita e l'aiuto concreto in caso di necessità da parte del Parroco. Egli ha dimostrato tanta umanità verso le persone che già sono mancate, seguendole sino alla fine con tanta dedizione soprattutto in quei casi più disperati in cui questi poveretti non avevano più nessun parente vicino.

Gli abitanti della casa San Giovanni esprimono la loro riconoscenza ricordandolo nelle loro preghiere e augurandogli di continuare per molti anni ancora il suo apostolato nella parrocchia di Volpiano.

### ***Gli ospiti della Casa San Giovanni***

#### **ATTENTO AGLI ULTIMI**

Parlare del Prevosto in questo frangente non è cosa semplice, specialmente per coloro che l'hanno conosciuto e che insieme hanno collaborato nell'"Opera Cronici Fondazione

Quaranta", della quale era Presidente.

In questa missione egli ha immesso tutto il suo amore e con — torto per le persone ricoverate e parte del suo prezioso tempo nel sapere sempre organizzare tutto quanto era necessario per l'andamento della fondazione. Certamente il comportamento verso le persone anziane ed ammalate era sincero e vero, con grande amore e attenzione nei riguardi delle persone stanche e provate dalla vita.

Ecco il vero Parroco, un Prete vibrante di umanità, di una spiritualità e convinzione enormi. Se dovessi dire: "Ecco, quello è un vero Sacerdote" nominerei Don Dolza.

Con il Prevosto abbiamo lavorato insieme con spirito fraterno sempre. Egli ha il senso di abnegazione, lo spirito di sacrificio, cerca la giustizia, non il compromesso. Ci dispiace che parta perché a Carignano lascia un vuoto, il vuoto di un uomo vero.

Penso alla sua "cota"; dovremmo indossarla anche noi qualche volta per sentirci uomini veri come lui, per pensare di più, per vivere meglio in questo mondo.

***Un membro dell'amministrazione "Cronici 40"***

**GRAZIE PER  
L'ESEMPIO DI VITA  
SACERDOTALE**

Anche se la notizia era già da tempo nell'aria, quando, abbiamo letto le parole di saluto da lui rivolte alla popolazione, la commozione ci ha preso. In quelle parole abbiamo sentito vibrare il cuore di un Padre

che ha amato intensamente i suoi figli, che li ama tutt'ora con preoccupazione e tenerezza, eppure sa che è suo dovere lasciarli, perché sente che le sue forze non reggono e spera che altri potrà curarli di più.

La grandezza e la nobiltà sacerdotale di Don Dolza si accentua in questo momento del commiato. I Padri Oblati sono vicini a lui e credono di capire l'intensità dei sentimenti del suo cuore, Caro Don Dolza, nostro fratello nel sacerdozio, noi sappiamo che tu hai sempre avuto stima e benevolenza per noi Oblati e le attività che svolgiamo nel Santuario di ..'Nostra Signora delle Grazie. Te ne siamo immensamente riconoscenti!

La nostra ammirazione per te è stata incondizionata e il nostro affetto sincero. Queste cose le vivevamo insieme, senza dircele: oggi vogliamo scriverle. Sul punto di lasciarci (...ma speriamo di vederci spesso!) vogliamo ringraziarti per l'esempio di vita sacerdotale che ci hai dato e augurarti ancora un lunghissimo e intenso apostolato, sostenuto da una salute rifiorita.

***I Padri Oblati***



## **UNA PRESENZA DISCRETA**

La piccola Comunità delle Suore di S.Giuseppe si unisce alla grande Comunità Parrocchiale di Carignano per dire il suo grazie a Dio per il bene ricevuto da Lei, Signor Prevosto.

Forse Lei non ha mai sospettato quanto le Sue parole, la Sua presenza, e la Sua costante attenzione alle singole persone siano state di esempio.

Ricordiamo le Sue visite sempre tanto discrete e veloci, ma ricche di incoraggiamento per la nostra vita religiosa e apostolica.

Ripensiamo al Suo paterno e fattivo interessamento in occasione della ristrutturazione della casa e dei servizi infermieristici e in questi ultimi tempi nella decorazione della facciata della Chiesa di San Giuseppe.

Tutto questo Lei l'ha fatto quasi furtivamente non permettendo che la sua mano sinistra sapesse quanto aveva operato la destra, fedele in questo all'invito evangelico. Di tutto Le diciamo grazie e chiediamo al Signore che il Suo Sacerdozio possa esprimersi ancora per molti anni per il bene di tante anime.

### ***Le Suore di S.Giuseppe***

## **DA UN AMICO...**

Ho avuto la fortuna di conoscere e di apprezzare Don Dolza, già fin dagli anni del Seminario, quando, come Assistente ed amico, mi fu di

valido aiuto e guida preziosa verso il Sacerdozio. Forse allora non lo stimai abbastanza come meritava, perché a 18 anni, ero ancora troppo "grezzo" e superficiale per poterne valutare l'esatta caratura, che invece ha dimostrato nei sedici anni di apostolato come Prevosto di questa città, attraverso la sua carica di umanità e di prezioso lavoro nella cura delle anime.

Certo è, che una parte del mio Sacerdozio "gli appartiene": per questo gli sono sommamente grato e desidero perciò esprimergli, nel momento in cui lascia, dopo sofferta decisione, questa comunità parrocchiale, il mio più affettuoso ringraziamento, soprattutto per la stima e il rispetto di cui sempre mi ha onorato in tutti gli anni di proficua collaborazione nella cura della parrocchia.

Certamente Don Dolza lascerà un grande vuoto nel cuore di chi l'ha avuto come Maestro e Pastore... Sappia però che tutti lo ricorderanno come "l'UOMO" dal cuore umile e semplice, che nel silenzio, nella preghiera e nello zelo della cura delle anime, "BENE OMNIA FECIT...!"

***Don Bilò Giovanni***

**UN DESIDERIO:  
"SIGNOR PREVOSTO,  
RIMANGA!"**

Ricordo quella domenica assolata eppur fredda di gennaio nel 1969 quando, al pomeriggio, La intravidi sulla porta dell'Oratorio in Ciriè mentre entrava con il Signor Vali-

notti Francesco, allora presidente dell'Ospedale di Carignano; veniva Ella personalmente a confermarmi che la mia domanda all'ufficio di cappellano presso quest'Ospedale era stata accolta e subito mi incoraggiò a venirvi, dandomi il benvenuto anche sulle pagine della "Voce del Popolo",

Già ebbi modo di conoscerLa quando, studente nel Seminario di Chieri, La ammiravo mentre dirigeva i chierichetti cantori nel Duomo. Venne anche il momento che, attento, l'ascoltavo, quando Ella mi guardava dall'alto in basso - sedeva infatti alla cattedra di storia ecclesiastica nel Seminario di Rivoli. In quei tempi copriva pure l'incarico di Assistente diocesano della Gioventù Femminile di A.C. Mi lasci ricordare alcuni aspetti della Sua attività pastorale: Ella favorì la concordia, e la fratellanza tra tutti i Sacerdoti residenti nella Città. Tutte le domeniche e Feste sediamo ospiti a tavola in Casa par-

rocciale, dove Ella sa creare un clima distensivo, comunicativo e spiritoso.

Ella iniziò l'attività del "campo giochi", favorendo, tramite sacerdoti e laici animatori, una linea di opera formativa, culturale, ricreativa. Toccò a Lei amministrare i Sacramenti a Don Valetti, e al teologo Lusso ricoverato in Ospedale, dove pure chiuse gli occhi a sua Mamma e al suo Papà. Quante visite al giorno!

E le sue benemerenze per il buon funzionamento dell'Ospedale e dell'Opera Pia Quaranta chi può enumerarle? Quante persone sono state assunte in servizio per il Suo interessamento? Soprattutto, quanti degenti, specialmente nell'Opera Quaranta, sono stati ricoverati per il Suo buon servizio? Un coro di persone, decedute o vive, eleva una continua lode al Signore per il bene che ha ricevuto in questa Casa di sofferenza, di cura, di carità, dove i Medici, le Suore, le Infermiere servono i malati. Quanti ora, con animo riconoscente, pregano per Lei, signor Prevosto. E chi potrà ringraziarla adeguatamente per gli alloggiati nella casa S.Giovanni?

Non solo una volta Ella fu chiamata all'Ospedale ad amministrare i Sacramenti, in casi difficili, per la Sua sensibilità ed abilità, lo specifico del Sacerdote è operare così che le anime vivano in Grazia di Dio!

Solo il Signore sa quanti e quali parrocchiani, per la Sua affabilità, si sono ripresi spiritualmente, si sono rasserenati, e forse sono ritornati ad una vita di fede. La memoria della Sua dolcezza resterà in benedizione e gli esempi della Sua disponibilità, parleranno vivamente ai fedeli di Carignano. Gesù ha detto: "Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore" (Mt.11,29). Ebbene, questo insegnamento Ella l'ha effettuato tutti i giorni e durerà nel tempo. Se non ci avesse colti di sorpresa: noi Le grideremmo: Signor Prevosto, rimanga!

***Don Pilli***

## **FEDELE AL SUO POSTO DI LAVORO**

Tutti coloro che sono stati invitati a scrivere su questo giornalino, in occasione del saluto di addio al nostro Prevosto, individueranno qualche motivo per ringraziare, per rammaricarsi, per bene augurare, ecc.. Lo debbo fare anch'io, che conosco il prevosto da lunga data. Ogni distacco comporta anche sempre una lacerazione che ci invita a riflettere sulla nostra incapacità di accogliere e di valorizzare appieno le persone allorché esse sono in mezzo a noi e con noi.

Io credo che ricorderò il Can. Carlo Dolza soprattutto per il suo esempio di fedeltà. Si può essere eroe per una giornata, per un mese... ma ci vuole solida virtù per restare fedele al proprio dovere per anni, anche quando la salute non ti accompagna, l'entusiasmo giovanile si smorza, i risultati non si vedono, l'incomunicabilità si fa più grande. Il nostro Prevosto è stato fedele.

Lo si poteva trovare ogni giorno al suo posto di lavoro. E questa sua fedeltà vuole dimostrarla fino alla fine scegliendo di non ritirarsi in una casa del clero, ma andando ad abitare in una altra Parrocchia per continuare a prestare la sua opera di prete.

Per questo esempio di fedeltà tutta di un pezzo, grazie Signor Prevosto!

***Don Franco Arduzzo***

## **VICINO A CIASCUNO PER AIUTARCI**

Qualche anno fa il prevosto don Dolza rispondeva ad una intervista dei ragazzi del catechismo sulla sua vocazione al Sacerdozio (intervista pubblicata anche nei tabelloni della chiesa parrocchiale), che il motivo fondamentale della sua scelta era stato il desiderio di aiutare il prossimo.

Quel poco che io ho potuto notare nella vita della parrocchia di Carignano e nel servizio pastorale del suo parroco, in questi ultimi anni, mi pare che sia ancora in linea con quella aspirazione. Don Dolza non è tanto un parroco che si ponesse a capo per dirigere una organizzazione, ma piuttosto un prete che ha cercato di essere vicino a ciascuno dei suoi parrocchiani.

A ciascuno e a tutti, con rispetto e finezza, con prudenza e disponibilità. Lo sanno i malati che sono stati visitati con assiduità, senza dimenticanze (ed anch'io ne ho fatto l'esperienza), le famiglie in lutto che sempre l'hanno trovato presente in preghiera, i più soli e senza soccorso che si sono rivolti a lui per l'assistenza nell'Opera Pia Quaranta di cui è stato presidente impegnato, le molte persone di Carignano e fuori che lo cercavano per il ministero delle confessioni e la direzione spirituale, gli stessi fanciulli che nell'omelia della Messa domenicale delle 9,30 lo ascoltavano, così chiaro e aderente alle realtà della loro piccola vita.

Questa vicinanza a ciascuno e a tutti, è la sostanza del servizio che un prete offre ai fratelli nella Chiesa.

Al di là del cambiamento di titoli e degli avvicendamenti da Carignano a Volpiano, i parrocchiani di Carignano sentono che questa vicinanza continua.

***Don Valentino Scarasso***

**CARIGNANO 7 Ottobre 1984**

# **Carissimi parrocchiani**

**Quando nel 1968 il card. Pellegrino mi affidò l'incarico di Parroco di Carignano, ero incerto nell'accettare: il motivo era la mia salute precaria. L'accordo perciò fu l'imitato a un periodo di 10 anni.**

**Ora ne sono trascorsi 16, ma vi sarete accorti che in questi ultimi anni, specialmente nel periodo invernale, la mia salute si è deteriorata.**

**In tale situazione mi trovo di fronte a un bisogno e a un dovere.**

**Un bisogno. Essere liberato da un peso che è diventato superiore alle mie forze. E su questo punto ho trovato, sia i superiori che voi, molto comprensivi.**

**Un dovere. L'impossibilità di assolvere a certe incombenze crea in me uno stato di tensione e soprattutto mette voi nella condizione di non veder realizzati quei progetti che un Parroco dovrebbe sostenere. Per questo ritengo un dovere rimettere in mani più valide un ministero che non riesco più a compiere come dovrei e come vorrei.**

**Spinto da questi motivi, fin dal 20 giugno, festa della Consolata, ho chiesto all'Arcivescovo di essere sollevato dall'incarico. Il tempo di questi tre mesi è stato interposto per aver modo di trovare una sistemazione.**

**Le prospettive furono diverse. Scartata la Casa del Clero, perché, grazie a Dio, non sono in condizioni di inabilità, da parecchi mi son sentito fare questa proposta: perché non rimanere a Carignano, riducendo il lavoro alle possibilità? Anche questa soluzione non è opportuna, li Parroco che verrà designato avrà una sua mentalità e un suo metodo e non dovrà esser disturbato neppure da un'ombra di confronto.**

Con l'Arcivescovo e con il Vicario territoriale, Don Giovanni Coccolo, si venne quindi a questa determinazione: andare ospite in una Parrocchia.

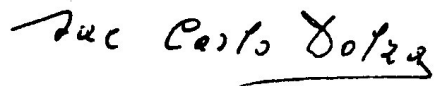
E la Parrocchia che mi ospiterà è quella di Voi piano. Vi sarò accolto dal Parroco, Don Giuseppe Fasano, che è stato mio caro allievo in Seminario. Lui offre a me l'accoglienza di una casa dove potrò trovare le premure necessarie per la mia salute, lo potrò offrire quel po' di ministero sacerdotale che mi sentirò di fare. Penso che questo aiuto reciproco tra Sacerdoti sia una testimonianza bella per i fedeli.

Non voglio concludere con dei ringraziamenti. Quel poco che si è fatto lo si è portato avanti insieme. Ci sia di conforto che il Signore ha compatito le nostre deficienze ed ha gradito quanto si è fatto nel suo nome.

Nemmeno è il caso di dirci addio. Proprio perché desidero che i collegamenti rimangano. Avendo, spero, più tempo per pregare, continueremo a mantenerci uniti attraverso questa comunicazione che è molto più fruttuosa di tutte le altre attività.

E non mancheranno le occasioni di rivederci sovente per dimostrare che la cordialità di questi anni continua.

Vostro sempre aff.mo



Don Carlo Dolza

*NUOVO INDIRIZZO:*

*Parrocchia SS. Pietro e Paolo - 10088 VOLPIANO (TO) tel. 9882076*

**PARROCCHIA**

**SANTI GIOVANNI BATTISTA E REMIGIO**

Via Frichieri, 10 - 10041 CARIGNANO

Tel.: 011.969.71.73 - Fax: 011.969.04.60

e-mail: [parr.carignano@diocesi.torino.it](mailto:parr.carignano@diocesi.torino.it)

[www.parrocchiacarignano.org](http://www.parrocchiacarignano.org)